Saori Osuga, *“Séraphîta” et la Bible. Sources scripturaires du mysticisme balzacien*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1887>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1887

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2014

Paginazione: 384-385

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « Saori Osuga, *“Séraphîta” et la Bible. Sources scripturaires du mysticisme balzacien* », *Studi Francesi* [Online], 173 (LVIII | II) | 2014, online dal 01 settembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1887> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1887>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Saori Osuga, “Séraphîta” et la Bible. Sources scripturaires du mysticisme balzacien

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

“Séraphîta” et la Bible. Sources scripturaires du mysticisme balzacien, préface de Dominique MILLET-GÉRARD, Paris, Champion, 2012, «Romantisme et Modernités», pp. 444.

- 1 In alcune lettere scritte a Madame Hanska tra il 1834 e il 1835, Balzac considera *Séraphîta*, insieme a *Louis Lambert* e al *Lys dans la vallée*, come il punto culminante della propria vita letteraria. Composto tra il 1833 e il 1835, *Séraphîta* – terzo ed ultimo capitolo della trilogia del *Livre mystique* – rappresenta ai suoi occhi «le couronnement de la Comédie humaine» (p. 18): opera “celeste” per eccellenza, questo romanzo, come si legge nella *Préface du Livre mystique*, è destinato ad offrire «l’expression nette de la pensée religieuse», ossia l’espressione di una nuova forma evangelica di religione che si incarna nel misticismo (cioè, nel «Christianisme dans son principe pur») come modello di rinnovamento di un’epoca dominata dal dubbio e dall’incredulità. A questa ambizione di carattere religioso, Balzac associa una specifica missione letteraria: a suo giudizio, non si tratta soltanto di far conoscere e di diffondere il nuovo verbo delle «sciences mystiques», ma soprattutto di fornire a queste una forma poetica nuova rendendole «attrayantes comme un roman moderne». In questo rigoroso e suggestivo studio Saori Osuga, giovane ricercatrice giapponese, si prefigge di risalire alle fonti bibliche e mistiche di cui lo scrittore si sarebbe nutrito nel momento della concezione e della elaborazione di *Séraphîta*, con lo scopo di «partager la culture de Balzac, de déchiffrer le mieux possible son texte symbolique et d’atteindre à une compréhension profonde de la vision balzacienne» (p. 18).

- 2 Nella prima sezione dell'opera (*La Bible chez Balzac*), l'autore procede ad una analisi minuziosa, di natura bibliografica, delle diverse versioni della Bibbia conosciute e lette da Balzac – fin dalla sua giovinezza – e si concentra, in modo particolare, sulle citazioni e sulle immagini bibliche presenti in *Séraphîta*, le quali, nella maggior parte dei casi, rimandano a due riferimenti testuali che risultano essere stati fondamentali nel percorso di formazione mistico-religiosa dello scrittore. Ci riferiamo a l'*Abrégé des ouvrages d'Em. Swedenborg* di Daillant de La Touche (un testo che «exercera une grande influence sur l'écriture balzacienne», p. 46) e alle traduzioni delle opere teologiche dello Svedese curate da Jean-Pierre Moët e pubblicate tra il 1819 e il 1824. Di notevole interesse, è l'esame delle numerose edizioni delle *Sacre Scritture* consultate da Swedenborg che troviamo nei capitoli seguenti: all'interno del corpus formato da quattro edizioni in ebraico, da due in greco e da sei in latino, occorre «accorder la priorité à la version latine de Sébastien Schmidt pour remonter aux sources des textes bibliques figurant dans les ouvrages du théologien suédois» (p. 64). Nel capitolo secondo della prima parte (*Citations et images bibliques dans "Séraphîta"*), S. Osuga ci introduce nel suggestivo universo delle citazioni e delle immagini bibliche contenute nel romanzo filosofico balzachiano. Balzac cita numerosi testi dell'Antico e del Nuovo Testamento: l'autore osserva, a questo proposito, che «s'il rappelle des scènes miraculeuses où les puissances surnaturelles et divines se manifestèrent aux yeux des hommes, c'est pour inciter l'homme à retrouver la foi. S'il donne ses propres interprétations spirituelles des paroles de la Genèse, de l'Exode e des Évangiles, c'est afin de révéler à l'homme la faculté qui est en lui de se perfectionner progressivement. Avec ces motifs religieux et spirituels – prosegue l'autore –, le romancier se donne pour objectif littéraire de poétiser et de moderniser des personnages canoniques en les transposant dans des personnages romanesques» (p. 98).
- 3 Nella seconda parte del volume (*Trois représentations bibliques de Séraphîta: le Séraphin, le Christ et le Verbe*), l'autore esamina tre figure cristiane presenti nel personaggio protagonista: la creatura al culmine della gerarchia angelica, cioè il Serafino, Cristo e il Verbo e focalizza la sua attenzione anzitutto sull'origine e sull'evoluzione dell'elemento angelico nel passaggio da «ange blanc» (in *Louis Lambert*) ad «ange brûlant» in *Séraphîta*. L'autore evoca non soltanto la portata teologica della figura angelica nel mondo cristiano, ma anche le rappresentazioni del Serafino ne *L'Amour des Anges* di Thomas Moore e in *Fragoletta* di Latouche, oltre alla sua definizione nel *Grand dictionnaire universel du XIX^e siècle*, per poi concentrarsi sulla fonte di ispirazione privilegiata del personaggio di Séraphîta: la statua d'angelo che Théophile Bra scolpì nel 1833 (*Ange en adoration*). Proprio questo capolavoro dello scultore francese, scrive S. Osuga, ispira, in Balzac, «l'histoire d'un androgyne, androgyne céleste arrivé au seuil de la perfection» (p. 106). Dopo aver esaminato le rappresentazioni poetiche dei Serafini in Dante, Milton e Moore, l'autore individua la specificità della rappresentazione di questa creatura angelica nel romanzo di Balzac e chiarisce i significati della progressione genetica, strutturale e tematica dell'angelo da *Louis Lambert* (e da altre opere della *Comédie humaine*) a *Séraphîta*. L'autore coglie gli elementi caratterizzanti dell'«être angélique» in Séraphîtus-Séraphîta, ne studia «l'aspect christique» (p. 143) considerando l'immagine di Gesù Cristo nell'insieme degli scritti balzachiani prima di affrontare, nello specifico, la lettura di *Séraphîta*. Nella figura angelica si incarna anche il ruolo di Cristo come redentore, simboleggiato dall'immagine dell'agnello: per Balzac, osserva S. Osuga, «le Christ était le héros de l'humanité venu réformer les sociétés, instituer la loi de l'égalité, donner de nouveaux enseignements moraux. Perfection de l'homme, il est

considé­ré par le romancier comme détenteur du don de «Spécialité» et de «guérisons magnétiques». Certaines scènes christiques, la Transfiguration et la Crucifixion entre autres, sont fréquemment évoquées dans les textes balzaciens et y introduisent des images éminemment pittoresques [sul modello dei dipinti di Raffaello]» (p. 154). L'évoluzione di questo personaggio angelico si completerà ulteriormente attraverso l'incarnazione, nel suo essere, del Verbo, essenza divina incarnata in Cristo ed espressione della Parola di Dio.

- 4 Nella terza ed ultima sezione (*Le mysticisme dans "Séraphîta"*), l'autore affronta da vicino la questione del misticismo balzachiano (la cui definizione si orienta verso la religione dei primi cristiani) e l'influenza dei mistici cristiani (Santa Tresa d'Avila, J. Boehme, A. Bourignon, Mme Guyon, Fénelon, Saint-Martin ed altri) sul pensiero filosofico-teologico dello scrittore, per poi occuparsi, nel capitolo terzo, della figura e delle opere di Swedenborg viste quali termini di riferimento e di confronto fondamentali del testo teosofico di Balzac: «ayant relu la Parole sainte à la lumière des interprétations fournies par le théologien suédois, Balzac joue, à son tour, un rôle de révélateur du monde céleste et du sens spirituel que l'homme perfectionné pourra découvrir dans l'Écriture sainte» (p. 287). Balzac vuole porsi come nuovo volgarizzatore del pensiero swedenborghiano attraverso le forme dell'arte e del romanzo: «conjoignant des prières extatiques et un système mathématique, le mysticisme balzacien opère la synthèse du mysticisme et de la théosophie sous une forme romanesque» (p. 328) e porta a compimento una «œuvre de foi éminemment céleste dans une superbe forme romanesque» (p. 332).
- 5 Il volume è ulteriormente arricchito dalla presenza di due appendici: nell'*Annexe I (La Bible dans les autres textes balzaciens que "Séraphîta"*, pp. 333-362), l'A. percorre l'intero corpus della *Comédie humaine* e mette in luce «l'immense référence de la Bible dans les textes balzaciens» (p. 333); nell'*Annexe II (Modèle de Séraphîta-Séraphitus: Théophile Bra, "Ange en adoration"*, pp. 363-366), sono riprodotte le immagini della scultura di Th. Bra, modello privilegiato del personaggio balzachiano. Il ricco apparato bibliografico, presente alle pp. 367-418, chiude le pagine del volume.